

La dottoressa dei cuori salvati fa lezione in Parlamento

Daniela Aschieri illustra il modello-Piacenza dei defibrillatori alla portata di tutti. «Chiunque può usarli, prima dell'ambulanza»

Livia Parisi
Simona Segalini

ROMA

Centotrentuno persone salvate con una scossa al cuore, proprio quando quel muscolo aveva "tradito". Centotrentuno persone - tra gli ultimi c'è un giovane di 21 anni, restituito all'abbraccio di mamma, papà e dei suoi amati libri - a cui la presenza nei paraggi di un defibrillatore e il contemporaneo intervento di un cittadino hanno letteralmente salvato la pelle, prima dell'arrivo dei soccorsi o mentre i soccorsi erano ancora per strada. È un miracolo di sanità salva-vita basato sulla gente comune, "Progetto Vita", che vide la luce nel 1998 a Piacenza proiettando la nostra città sull'olimpico delle città più cardioprotette d'Europa. Ora, il passo in più è quello che a Piacenza si va reclamando, ovvero la liberalizzazione dell'uso dei defibrillatori. È anche e soprattutto con questo intento che ieri la madrina di Progetto Vita, la cardiologa Daniela Aschieri, è stata ascoltata a Roma, alla Camera dei deputati, dalla Commissione Affari sociali. Otto sono le proposte di legge presentate a Montecitorio. E la stella polare attorno a cui ruotano diverse di queste proposte (bipartisan) è proprio quella che brucia a Piacenza, l'uso del Dae senza l'obbligo-

rietà di un corso formativo, come imporrebbe ancora la legge. Ogni anno in Europa 400mila persone muoiono per arresto cardiaco, 60mila solo in Italia. Per salvare tante vite bisogna intervenire entro 10 minuti. Ma la sopravvivenza triplica se a usare i defibrillatori, il prima possibile, è il personale non sanitario in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Persone qualunque, in grado di ascoltare le poche, semplici indicazioni impartite da quella scatoletta di 30 centimetri che restituisce la vita in caso di arresto cardiaco. Questa brusca interruzione delle pulsazioni del cuore è «il killer numero uno nel modo occidentale, uccide una persona ogni 8 minuti, per il 66% uomini e in genere di mezza età, ma può colpire chiunque, anche giovani e sportivi. Quando questo accade, ogni minuto che passa diminuisce del 10% la possibilità di sopravvivere, quindi intervenire prima fa la differenza», ha spiegato Aschieri, direttore dell'Unità operativa di cardiologia presso l'Ospedale Unico della Val Tidone e consigliera regionale dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri, nel corso dell'audizione.

In caso di arresto cardiaco, si consiglia un massaggio di rianimazione cardiaca, in attesa dell'arrivo del defibrillatore. Perché, ha precisato la cardiologa piacentina, «solo

l'utilizzo di quest'ultimo, attraverso una scarica elettrica che "reseta il cuore", permette di avere chance di sopravvivere e, soprattutto di sopravvivere senza pesanti danni cerebrali». Questo va fatto il prima possibile e a farlo «può essere chiunque», come dimostrano i dati di Progetto Vita, illustrati dalla dottoressa alla commissione. «La nostra esperienza pilota in Europa - ha spiegato Aschieri - ha consentito di installare ben 877 defibrillatori in città, dalle scuole alle macchine delle forze dell'ordine, e tutti integrati con la centrale operativa attraverso una app». E i dati «mostrano il 41% di sopravvivenza tra le persone defibrillate da personale "laico", ovvero non sanitario, a fronte del 5% di quelli defibrillati da personale a bordo dell'ambulanza. Ora a Piacenza la semplificazione sta entrando nei condomini, con la presenza di un defibrillatore ogni 150 metri». L'esperienza-pilota è nel quartiere di viale Dante, ma non resterà isolata. Spesso il problema non è però solo la mancanza di defibrillatori, ma anche le barriere al loro utilizzo, come la paura di fare danni. «È necessario quindi - aggiunge la cardiologa - liberalizzarne l'utilizzo e aumentare l'informazione su come farlo, a partire dalle scuole». E questa è tra le ipotesi delle otto proposte di legge presentate a Montecitorio (Gallinella, Minardo, Mulè,



Daniela Aschieri, cardiologa e primaria a Castelsangiovanni, ieri durante l'audizione alla Commissione Affari sociali della Camera. Sotto, insieme all'avvocato Augusto Ridella, anche lui ascoltato dai deputati come autore, nel '98, della relazione che aprì la via legale al progetto dei volontari



Rizzetto, Misiti, Frassinetti, Leda Volpi e Rizzo Nervo). In Italia oggi, infatti, è prevista una sorta di patentino, ma in realtà «non serve una formazione specifica». Per salvare migliaia di vite «dovremmo diffondere i defibrillatori tanto quanto gli estintori e dotare ognuno di istruzioni chiare, per far sì che chiunque, in caso di emergenza, possa usarlo». È così che si sta, ad esempio, facendo a Piacenza, dove l'addestramento semplificato per personale non sanitario è stato «la chiave vincente». «Ci auguriamo che questo modello - auspica Aschieri - possa essere esportato in tutta Italia». Alcuni passi in avanti, a livello locale, già sono stati compiuti in questo sen-

so. In viale Dante, il popoloso quadrante cittadino dove è partita l'esperienza di primo quartiere cardioprotetto (100 dei 150 defibrillatori disponibili sono stati installati, e nei prossimi giorni si terranno per strada attività di formazione e informazione, oltre a uno screening cardiologico gratuito) sotto ai Dae è scritto un avviso: «Chiunque può usare questo Dae in caso di necessità, in base all'articolo 54». «Si conferma la dottoressa Aschieri - rispetto alla legge tuttora vigente è possibile l'uso del defibrillatore anche da parte di chi non è stato formato nei due casi previsti dagli articoli 54 del Codice penale, che prevede lo stato di necessità, e l'articolo 593, in cui il non intervento si configurerebbe come omissione di soccorso. Di fatto, in Emilia Romagna, c'è anche l'operatore del 118 che detta al telefono le azioni da compiere. Per questo dico che la legge va cambiata». Dopo l'audizione di ieri a Roma, è possibile ritenere che questa battaglia partita da Piacenza - a favore di una completa liberalizzazione dell'uso del defibrillatore - si possa concludere favorevolmente? «Le premesse ci sono, si tratta di proposte di legge "bipartisan" attorno a cui si è formato consenso, e io mi ritengo ottimista sugli sviluppi» conclude la "signora di cuori".

LA TESTIMONIANZA

Crollò sul campo mentre giocava «Con due scosse ripresi la vita»



Massimo Proietti

L'UFFICIALE MEDICO EBBE UN ARRESTO CARDIACO ALLA VITTORINO. «VENTI GIORNI DOPO GIÀ IN BICI»

Accadde lo stesso giorno in cui, a mezz'ora soltanto di distanza, su un campo da calcio a Livorno Piermario Morosini si accascia sull'erba senza più rialzarsi. Un arresto cardiaco fa stamazzare al suolo il dottor Massimo Proietti, 44 anni. E qui siamo a Piacenza, sempre quel maledetto 14 aprile 2012. Il campetto è quello della Vittorino. Prima una scossa col defibrillatore della società sportiva, quindi una seconda scossa sull'ambulanza del 118. Oggi Proietti, 53 anni, lavora all'Istituto di medicina aerospaziale di Milano, facendo il pendolare da Piacenza dove vive con la moglie e la figlia, undicenne.

Dottor Proietti, cosa ricorda di quel giorno?

«Stavo parlando in campo con degli amici. Devo essere crollato a fine partita. Per fortuna era presente il dottor Sandro Pagani. Lui ha eseguito le manovre di primo soccorso, ed è ricorso al defibrillatore della società. La seconda scarica è arrivata sull'ambulanza del 118».

Come si sente oggi, a distanza di anni da quella giornata?

«Mi piace dire che sono un sopravvissuto, ma in realtà non è così che mi sento. Sento di essere stato fortunato: perché era presente un defibrillatore, perché ho ricevuto le prime manovre, perché l'ospedale era vicino. Tutto ciò ha evitato danni cardiaci e cerebrali. In seguito mi è stato applicato uno stent coronarico. Mi sono risvegliato l'alba della domenica».

C'erano malattie pregresse?

«Nulla. Un fulmine a ciel sereno. Venti giorni dopo ero in sella alla mia bici da corsa». **red.cro.**

LA STORIA DI "PROGETTO VITA" A PIACENZA

NASCE NEL 1998

"Progetto Vita" è il primo progetto europeo di defibrillazione precoce nato nel 1998 grazie alla cardiologa Daniela Aschieri e al professor Alessandro Capucci

COINVOLGIMENTO DEI "LAICI"

Piacenza si distinse per la volontà di semplificare l'uso del defibrillatore anche per i "laici", cioè i non sanitari. Eventualità che fu istituzionalizzata dalla legge 120/2001



OGGI A PIACENZA SONO 877

Progetto Vita ha inserito nella rete del 118 un numero crescente di Dae: ora sono 877, uno ogni 300 abitanti. Da ultimo è stata creata una App che integra Dae-118

COME FUNZIONA

L'uso avviene con l'applicazione di placche adesive sul petto del paziente. Quando il defibrillatore è carico, con un altoparlante dà lui le istruzioni all'utente